

LE ALI DI GIULIO

di frate sole



Giulio Garti

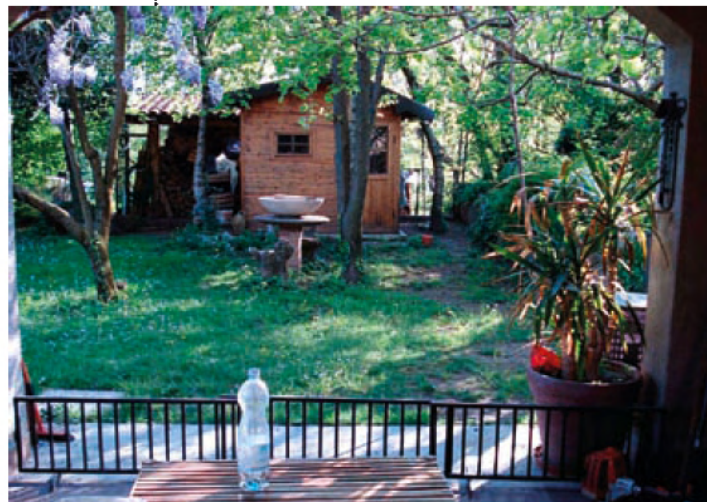
Ai margini della città vivacissima, affollatissima, trafficatissima, c'era, e c'è tuttora, un angolo di paradiso. Un grande prato, un bosco stupendo, un orto profumato, acqua sorgiva, una casa tra il verde, un'altra poco lontano, e tante care bestiole, api, galline, piccioni, cani, gatti stanziali o viandanti, e un tempo anche caprette, che hanno dato il nome al luogo, Ca'vrett. A benedire quel piccolo regno di pace e di armonia, cullato dal dolce ronzio delle api e del silenzio amico del bosco, una statua di san Francesco. E invero, quante anime francescane sognerebbero di vivere così, tra i fratelli alberi, il fratello prato, i fratelli animali, con il conforto di un affetto umano grande, fedele, profondo!

Così vivevano Giulio e Mariella, re e regina del piccolo regno. In simbiosi con i fratelli alberi, il fratello prato, i fratelli animali. Dando cibo e alloggio a gatti di passaggio, adottando cani malati che nessuno voleva, curando galline zoppe che altri avrebbero spedito in forno, e sognando di migliorare il mondo. Come suona strano, quel "vivevano". "Frate sole" ha ancora sulla scrivania (virtuale)

l'ultima lettera di Giulio, il bollettino di apicoltura di cui era da poco direttore, il materiale per i suoi futuri progetti. Come è strano, quel verbo al passato.

La storia d'amore di Giulio e Mariella risale a tanti anni fa. Si incontrarono quando ancora lui insegnava matematica ed educazione fisica per pagarsi l'università, e Mariella insegnava musica. Da allora, "Giulio e Mariella" è diventato un binomio indivisibile come Dante e Beatrice o Giulietta e Romeo. C'era anche "frate sole" alle loro nozze. Tanti anni fa. Ma anche quando erano da un pezzo in età da pensione, a me apparivano sempre i due sposini di allora.

Giulio e Mariella erano di quelli che in pensione non vanno mai. Giulio, ovvero il dottor Giulio Garti, aveva coperto incarichi di responsabilità anche in Regione (era esperto di statistica, di informatica e di molto altro) ma anche da "pensio-



Un angolo di Ca'vrett

nato" si occupava, sempre con Mariella al fianco, di mille attività. Apicoltura, insegnamento, computers, mass-media, sport, lingue (parlavano anche il russo, Mariella e Giulio), una compagnia teatrale di dilettanti ma bravissimi, eventi culturali (tra cui un memorabile convegno a Varese su padre Fabbretti), sostegno a buone cause di tutti i generi, battaglie... quante! Mariella e Giulio facevano pensare a quei due sposi guerrieri della Gerusalemme Liberata, sempre insieme con la lancia in resta, all'assalto.

Come c'è chi è allergico alle fragole o al pelo dei gatti, Giulio e Mariella erano allergici alle ingiustizie, alla prepotenza, alle ruberie, agli sprechi. Da soli, o trascinando altri coraggiosi, partivano in quarta per difendere i più deboli, per i poveri della Birmania, per la libertà di terapia, per protestare contro le spese inutili, per gli animali, per l'ambiente, per difendere un prezioso corso d'acqua, per salvare il bosco, quel meraviglioso bosco comprato con i loro risparmi, un polmone che fa respirare tutta la zona sud della città e che qualcuno vorrebbe seppellire sotto una tomba di cemento "per migliorare la viabilità". Ma se dovessimo continuare l'elenco non basterebbe un articolo, ci vorrebbe un volume.

Per queste battaglie mobilitavano istituzioni, radio, televisione, stampa, Internet, e spesso anche "frate sole" con le sue povere armi di parole; e la Squilla ne sa qualcosa. Ricordate padre John? Ricordate suor Bartolomea, la "zingara



di Cristo"? E la campagna per procurare caprette alle famiglie povere di paesi lontani? E... Basta, fermiamoci.

No, quel verbo al passato non somiglia a Giulio. Così presente, così vivo, così ricco di forza tranquilla, così amico. Discreto, di poche parole e di molti fatti, sempre pronto ad ascoltare, ad aiutare, a fare. "Bo, bo, bo, poco dico e molto fo" avrebbe commentato il beato Egidio. Erano come fratello sole e sorella luna, Giulio e Mariella, ma a rovescio, lei solare, vivace, fantasiosa, lui silenzioso, concreto, realizzatore. La sua passione di non-pensionato era l'apicoltura, alla scuola di frate Crivelli. Il suo miele era stato premiato per l'eccelsa qualità. E per forza

*Mariella accanto alla
statua di san Francesco*

doveva riuscire squisito: Giulio con le api parlava, le amava, e loro lo capivano, e il piccolo paradiso offriva fiori, erbe odorose, un *habitat* di prim'ordine. Giulio istruiva i giovani, pensava al futuro, al bene di tutti. Era stato lui ad iniziare all'apicoltura il nigeriano padre John Oyewole, mettendo a punto un metodo su misura per quelle popolazioni africane, per dar loro nutrimento, lavoro, dignità. Lo chiamavano l'amico delle api, il signore delle api. Ed era veramente un signore. Un gentiluomo.

E ora? Sorelline api, chi si prenderà cura di voi?

In agosto, Giulio era in ospedale. Un'infezione, un trauma forse provocato da uno sforzo (sollevare un'arnia?) Noi amici non ne sapevamo nulla; Mariella non voleva allarmarci, forse pensava di riportarselo a casa dopo le cure necessarie. Ma qualcuno lassù aveva altri progetti. Negli ultimi giorni, Giulio ha visto padre Pio, di cui era sinceramen-

Giulio nel bosco



Giulio insegna l'apicoltura

te devoto. Visto o sognato? Visto, mi dicono. C'era di che sperare in una guarigione, magari in un miracolo. Ma Mariella lo sentì dire "Io devo morire". La sera del ventisette agosto, a settantadue anni, il signore delle api ha messo le ali ed è volato via. Poco prima, messaggio d'addio, aveva consegnato a Mariella la catenina d'oro che portava fin dai tempi del loro fidanzamento, dono di lei: una Madonnina con scritto in russo *navsiegdà*, "per sempre".

Le ceneri riposeranno accanto alla statua di san Francesco, nel luogo che Giulio ha tanto amato. Quanta gente intorno a Mariella per l'ultimo saluto! All'altare c'era don Cristian, il giovane sacerdote che a suo tempo aveva benedetto la statua di san Francesco, e con lui, alta nera e ieratica figura, padre John. Che ha voluto cantare da solo, per Giulio, "Fratello sole sorella luna". Sulle ultime parole la voce si è spezzata nel pianto.

Il mondo delle api non ha re, ha solo regine. Anche la regina del piccolo regno di Ca'vrett è rimasta sola, senza il suo re. Gli amici vanno a trovarla, alcuni le raccontano che da qualche giorno un'ape compare inspiegabilmente nelle loro case. Un gentile messaggio di Giulio? O lo stanno cercando, le sue api, stupite di non vederlo più? Coraggio, sorelline alate. Virgilio, il grande poeta della natura, dice che le api non muoiono, ma volano vive in cielo. Ora Giulio è con loro.

Ma se adesso ha le ali, come non vorrebbe dalla sua regina? *Navsiegdà*...

